

La crisi politica protagonista del dibattito al congresso UIL

I leader sindacali «apprezzano» Spadolini

Gli interventi di Lama, Carniti e Giorgio La Malfa - Il segretario Cisl insiste su un « patto d'emergenza » - Il segretario Cgil: non possiamo confonderci con nessuno - La polemica sulla scala mobile e, di nuovo, sullo 0,50 %

Davvero è finita un'epoca per il sindacato, come sta scritto nelle Tesi della Cisl e come va ribadendo in queste torride giornate romane il congresso della Uil. Il sindacato, per usare le rimitazioni gramsciane del presidente delle Acli Domenico Rosati, sta tra il vecchio e il nuovo, medita sul tormento...

Il rovello del sindacato tra «istituzione» e «movimento»

salutati da un applauso significativo. E' la ricerca di un ruolo nuovo, dunque, che il sindacato ha meditato sulle delusioni dell'Eur, sugli scarsi risultati strappati nelle lotte sul controllo degli investimenti, per dar vita ad un inizio di programmazione. Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di «far po- abbandonando anche pruden- zione, mettendo le mani in pasta anche negli schieramenti. Il pronunciamento della Uil a favore di un blocco riformatore, la sua chiusa su un passato spesso contrassegnato da agitazioni anticommuniste, sono stati espliciti nella relazione di Benvenuto. Tanto da suscitare i rimproveri stizziti del «Popolo» di ieri che ha accusato il segretario della Uil di scapitare «all'odore di anticommunismo». E' il saluto augurale di Lama e Carniti al repubblicano Spadolini che «osa» occupare un posto tenuto da oltre trenta anni da un democristiano, sono stati

Lama, disposto a evolvere pagina», dopo le dure polemiche dei giorni scorsi, ha riproposto tutta la sua nota critica per riproporre come due grandi occasioni mancate di questa nuova epoca del sindacato, la vicenda dello 0,50 e la vicenda della scala mobile. C'è in queste due storie tormentate, crediamo, un errore di fondo, a parte le dovute riflessioni che si potrebbero fare sulle vere «interferenze» che in queste due occasioni hanno, non a caso, suscitato tanta «diffidenza» tra i lavoratori. C'è, ci sembra, l'illusione di trovare questo famoso «ruolo politico» - che non saremo noi a voler negare - combinando pasticciati patti sociali, proprio mentre simili esperienze frangono in tutto il mondo, poiché, come ha ribadito Lama, il sindacato «non può confondere il proprio destino con quello di qualsiasi governo».

Torino - Il vento della fiducia è entrato nell'afosa sala del congresso della Uil quando prima Lama e poi Carniti hanno augurato al presidente del consiglio incaricato, Spadolini, di riuscire a imprimere una svolta nella crisi di governo. I 1.600 delegati hanno applaudito a lungo, calorosamente, quando il segretario generale della Cgil ha auspicato che «finalmente si vultu pagina», che si gettino le basi per «nuovi rapporti politici a sinistra e tra le forze progressiste».

ROMA - Il vento della fiducia è entrato nell'afosa sala del congresso della Uil quando prima Lama e poi Carniti hanno augurato al presidente del consiglio incaricato, Spadolini, di riuscire a imprimere una svolta nella crisi di governo. I 1.600 delegati hanno applaudito a lungo, calorosamente, quando il segretario generale della Cgil ha auspicato che «finalmente si vultu pagina», che si gettino le basi per «nuovi rapporti politici a sinistra e tra le forze progressiste».

Cisl, ieri, ha ammesso che «anche la fiducia del più ottimista non può che essere stata scossa» dalla gestione politica che è poi andata in crisi, tuttavia ha insistito nel riproporre pari pari la linea di un «patto di emergenza che coinvolga governo e forze sociali». Non possiamo aspettare - ha aggiunto - che la situazione politica cambi, anzi proprio la «nostra azione» può sollecitare un «quadro politico coerente con un nuovo blocco sociale». E poi, è mestiere del sindacato - ha cercato di minimizzare Carniti - fare accordi senza che ciò significhi «altra convergenza di quella contenuta».

Ma in questo caso è proprio così? E' stato Lama a ricordare come in realtà si sia tentato un accordo dal significato generale tra il sindacato e il governo. Insomma, un patto sociale. E un sindacato, come quello italiano, con la sua esperienza democratica, e un patto sociale, con la sua esperienza democratica, deve salvaguardare al massimo la propria indipendenza. «Può condividere delle scelte politiche, non può confondere con nessuno il suo destino».

Precipitosi ribassi dei titoli di Calvi e Pesenti

Ieri tutte le principali società finanziarie hanno subito delle perdite

MILANO - Gli operatori delle borse valori e certi degli sviluppi della crisi di governo hanno cercato di alleggerire il volume delle speculazioni con vendite precipitose e conseguenti ribassi. A ciò si è aggiunto per alcune titoli società che hanno più approfittato del boom dell'ultimo anno, l'andamento negativo del processo agli amministratori del gruppo Ambrosiano-La Centrale, cui è legato il gruppo Pesenti. Il prezzo di una azione Italcementi è sceso da 57400 a 53000 lire; quello della Rionione Adriatica di Sicurtà-RAS da 170 mila a 153.500. Anche la quotazione dell'Italimpianti è scesa da 215 mila a 215 mila lire.

Le azioni dei gruppi di banca della finanza del nord sono pure in ritirata. La Olivetti, pur avendo proprio ieri avuto il consenso degli azionisti svizzeri all'acquisto della società Hermes (macchine da scrivere elettroniche, 3200 dipendenti) è scesa da 4265 a 4000 lire per azione. La FIAT da 2370 a 2326 lire. La Mediobanca, banca pub-

A Bagnoli lavoratori in lotta contro il blocco dei finanziamenti deciso dal Banco di Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI - All'Italsider di Bagnoli c'è aria di burrasca. Corrono voci gravissime, per ora non ancora smentite, che la Finsider abbia intenzione di ridimensionare i programmi di sviluppo per il polo siderurgico flegreo. Dopo il voltafaccia clamoroso del Banco di Napoli che ha rifiutato di contribuire alla ristrutturazione dello stabilimento con la sua quota di 120 miliardi, queste ulteriori indiscrezioni hanno avuto l'effetto dell'olio sul fuoco. Ieri mattina, mobilitata la FLM (fabbrica di lavoro) e alcuni sindacati, è stato convocato un consiglio di fabbrica con i lavoratori hanno scoperchiato per due ore e mezza. C'è stata una conferenza stampa il cui succo è questo: se l'istituto dovesse confermare quanto si vociferava, ci significherebbe una rottura netta dell'accordo

stipulato nella primavera del '78, che prevedeva la ristrutturazione e il rilancio dello stabilimento di Bagnoli. Si aprirebbe, insomma, una crisi paragonabile a quella degli anni in cui si parlava di chiudere lo stabilimento. In questo caso, la risposta è stata chiara: «Noi non intendiamo essere preda e adeguata. I lavoratori di quella che non a torto viene considerata la più antica e prestigiosa fabbrica partenopea, hanno detto a chiare lettere che sono pronti a tornare in piazza, da domani mattina, per respingere il nuovo attacco al futuro di Bagnoli».

Per adesso, comunque, tutti gli occhi e le antenne sono puntati all'incontro in programma tra FLM e Finsider, lunedì prossimo a Roma, appunto per chiarire una volta per tutte la fondatezza di simili indiscrezioni. L'intenzione della Finsider sarebbe quella di fermare a Bagnoli il treno di lamiere per la realizzazione delle travi di acciaio. Un analogo tipo di produzione, anche se di gamma diversa, viene effettuato presso le «Acidierie del Tirreno» di Milazzo con costi inferiori. Quello di Bagnoli rientrerebbe in un pacchetto di «tagli» che la Finsider si appresterebbe a effettuare anche in altre fabbriche del gruppo. La finanziaria siderurgica, com'è noto, denuncia un buco complessivo di duecento miliardi. Sarebbe, quindi, scattata un'operazione di recupero dei costi, che sicuramente nel caso di Bagnoli è del tutto errata. FLM e consiglio di fabbrica lo han-

no chiarito ieri nel dettaglio. Il treno incrinato che sforna 350 mila tonnellate di travi all'anno lungo fino a 24 metri, non solo non è un «ramo secco», ma è un «impianto già per metà ristrutturato (finora sono stati spesi circa dieci miliardi). Ad alimentare e potenziare questa linea di lamiere, inoltre, dovrà essere, «a monte» del ciclo, una delle due nuove colate continue previste dal progetto di ristrutturazione e ammodernamento della fabbrica. Sarebbe, insomma, un intero pezzo dello stabilimento di Bagnoli.

Parlare di travi - lavoratori di Bagnoli - significa, tra l'altro, riferirsi al nostro indotto privilegiato che è l'edilizia. Significa, cioè, parlare direttamente dell'opera di ricostruzione: la miopia dei vertici Finsider arriva al punto di privarci della produzione di travi proprio quando si tratta, qui a Napoli e in Campania, di rimettere in piedi le case di mezza regione. Ma anche il Banco di Napoli, quelli dell'Italsider non considerano affatto chiusa la questione: «Non è ammissibile - dicono - che a tirarsi indietro, a dare il cattivo esempio, quando si tratta di effettuare il servizio produttivo, sia proprio il principale istituto di credito pubblico del Mezzogiorno». Per lunedì, intanto, in concomitanza con il decisivo confronto romano con la Finsider, a Bagnoli e in tutte le altre fabbriche del gruppo, saranno effettuate quattro ore di sciopero.

Procolo Mirabella

MILANO - Le operazioni intorno alla privatizzazione della Montedison procedono nonostante la crisi di governo e sebbene il parlamento non si sia mai pronunciato sul piano per il risanamento e il rilancio della chimica. Soltanto De Michelis e alcuni deputati socialisti conoscono la portata e gli obiettivi del piano chimico (di cui si conoscono parziali e affollate anticipazioni), addirittura, maggiormente vaghi sono i contorni dell'affare Montedison.

Gianfranco Borghini della Direzione del Pci, Luigi Milani e Giorgio Macchiotta hanno incontrato i giornalisti ieri al Circolo della stampa su questi problemi. «Il Pci non ha detto Borghini - non ha niente in contrario che i privati e magari anche capitali stranieri partecipino alla ricapitalizzazione della società finanziaria di Foro Bonaparte. Quando due anni or sono parliamo dell'esigenza di ricapitalizzare la Montedison ci si rispose che non era necessario: il mago Schimberni stava già risanandola». Le cose non sono andate così. Oggi la Montedison perde circa 400 miliardi in un anno, ha oltre

4000 miliardi di debiti su cui paga 800 miliardi di interessi passivi all'anno. La Montedison sarà risanata e ricapitalizzata, ma stabilire una efficace politica di investimenti ricorrendo a nuove risorse pubbliche e private, è un compito che la Finsider ha portato all'attuale gravissima crisi. Il controniente ha perso un mucchio di quattrini e ne perderà ancora nel prezzo di vendita delle azioni (si parla di 215 lire). Quali sono le contropartite a un dato positivo, ha ricordato Borghini, è il

nuovo gruppo dirigente Montedison non compromesse con le precedenti scorciatoie gestionali. Ma ciò non può essere sufficiente, occorre stabilire una efficace politica di investimenti ricorrendo a nuove risorse pubbliche e private, è un compito che la Finsider ha portato all'attuale gravissima crisi. Il controniente ha perso un mucchio di quattrini e ne perderà ancora nel prezzo di vendita delle azioni (si parla di 215 lire). Quali sono le contropartite a un dato positivo, ha ricordato Borghini, è il

significato dell'interpellanza urgente rivolta dal Pci al governo dimissionario, senza che siano rispettate quelle condizioni di trasparenza, di congruità del prezzo, di rapporto col piano chimico che lo stesso ministro delle Partecipazioni statali proponeva. Oltre a ciò i comunisti hanno detto il fatto che a trattare il prezzo delle azioni da cedere è Di Donna per l'Eni e per la SOGAM Mazzanti; entrambi risultano da sedici mesi in carcere. Gli altri ministri, come il ministro Gelli, Entrambi hanno smentito la loro iscrizione, ma non si vede perché debbano avere un trattamento diverso da ministri e generali e altri funzionari pubblici, che si sono dimessi o sono stati messi da parte. Questi elementi, la mancanza di un governo con la pienezza dei poteri, l'opacità dei termini dell'operazione a tutt'oggi, l'esigenza di discuterne in Parlamento, dovrebbero impedire il segreto dei trasferimenti di denaro e prelievi. Senza cadere, siamo seri, nelle banali diatribe ideologiche sulla contrapposizione del privato sul pubblico.

Confermato per il momento lo sciopero di 24 ore dei controllori di volo in programma per domenica 14. I sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil (sono i promotori della decisione di lotta) e il risultato ottenuto (ha fissato un nutrito programma di estensioni per tutta la seconda metà del mese), stanno esaminando l'opportunità di sospendere l'agitazione rivolta loro ieri dalla commissione interpartesca incaricata di definire il segreto dei trasferimenti di denaro e prelievi.

Gli alimentaristi «pubblici» si fermano in tutt'Italia

ROMA - Quattro ore di sciopero, oggi, dei lavoratori di tutta Italia. Il sindacato unitario e gli alimentaristi - anche la distacco geografico di queste aziende, che coprono il 15% del fatturato di set-

to, la dice lunga sull'assurdità della politica perseguita da De Michelis. Il quale, detto per inciso, non ha neanche risposto, in tre mesi, alla richiesta sindacale di un incontro. «Cosa facendo» - dice Amaro - «ha confermato i nostri peggiori sospetti. In queste aziende si perderà ancora nel prezzo di vendita delle azioni (si parla di 215 lire). Quali sono le contropartite a un dato positivo, ha ricordato Borghini, è il

di un ruolo di orientamento pubblico su tutta l'agro-industria. «La crisi Montedison non deriva da sovrappiù di manodopera, come ha riconosciuto lo stesso professor Guerri (consigliere d'amministrazione della Montedison e consulente di De Michelis) - ha obiettato Borghini. Certo, quando una grande impresa viene devastata come la Montedison, tutti devono concorrere al suo risanamento. Anche i lavoratori debbono fare la loro parte per ciò che concerne gli aspetti di produttività e di mobilità. Ma a noi non risulta che per la Montedison ci pongano problemi di riduzione di manodopera, anche se la richiesta di 12.000 licenziamenti di gennaio ora ci appare uno dei segnali di crisi che favorisce l'operazione di risanamento».

I dirigenti comunisti hanno molto insistito sulla necessità di non realizzare la cessione delle aziende pubbliche e private che il Parlamento ne discute (ha questo

prova che esistono grandi possibilità di sviluppo». «L'industria di trasformazione. I processi sono sempre più interconnessi e interdipendenti, e se non si interviene pubblicamente, con progetti, con finalità, questo intreccio viene meno. La nostra politica di sviluppo parassitaria, dai grossi commercianti che stritolano la manodopera bracciantile e quella del settore, e poi la vendita dei prodotti. «C'è un dato che dimostra» - dice ancora Amaro - «le contraddizioni, ma anche le possibilità che esistono per una politica agro-alimentare: nel 1980 abbiamo esportato una quantità di prodotti ortofrutta per il doppio di quella importata. Le importazioni non servono alla trasformazione, ma direttamente per il consumo. Ecco la

La riunione dell'interpartesca è stata a Montecitorio ha consentito a lui di dichiarare il compagno Lucio Libertini, responsabile dell'ufficio trasporti del partito e relatore insieme all'on. Bernardi - di svolgere «un buon lavoro». Da sottolineare che «in pratica» - ha aggiunto - sono state accettate tutte le richieste avanzate dal Pci».

LIBRI Paradosi del Partito comunista italiano Recensioni e rassegne degli studi sulla storia e la politica del Pci

Rinascita nel n. 24 da oggi nelle edicole

- Sono molti i «nessuno» (editoriale di Alessandro Natta)
- Polonia, Medio Oriente e dollaro: Tensioni crescenti nei rapporti Est-Ovest e nell'Occidente (articoli di Luciano Barca, Adriano Guerra, Romano Ledda, Ennio Polito e Lina Tamburino)
- Scalata delle Br nell'attacco al Pci (di Giorgio Napolitano)
- La P2, la crisi e il sistema politico (le opinioni di Franco Bassanini, Antonio Bassolino, Leonardo Paggi)
- Informazione: la questione è la sorte del giornalismo (di Luca Pavolini)
- Le elezioni a Roma e in Sicilia (articoli di Ottavio Cecchi e Michele Figurelli)
- Francia: 45 seggi per una maggioranza di sinistra (di Augusto Pancaldi)
- L'universale alle prese con i soggetti (di Bruno Gravagnuolo)
- La psicoanalisi difficile di Michele Rizzo (articoli di Raffaele Misiti e Fabrizio D'Agostini)

CONSORZIO PO - SANGONE TORINO

Avviso di indicenda gara

Il Consorzio Po-Sangone per la costruzione e la gestione dell'impianto di depurazione a servizio dell'area torinese intende procedere all'affidamento, mediante trattativa privata, della costruzione di una sottostazione di trasformazione 130/6 KV - 10 MVA per l'alimentazione dell'impianto di depurazione consortile in Settimo Torinese.

La spesa presunta è di L. 925.000.000 di cui 181.000.000 per opere civili e L. 744.000.000 per opere elettromeccaniche. Si invitano le Ditte interessate a partecipare all'appalto a presentare domanda al Presidente del Consorzio Po-Sangone entro e non oltre le ore 12 del giorno 22 giugno 1981 alla sede del Consorzio, via Pomba n. 29 - 10123 Torino (tel. 535.277 - 543.869).

Le domande dovranno contenere l'indicazione dell'importo per il quale la Ditta è iscritta all'A.N.C. nella categoria 17e «Impianto per la produzione e distribuzione di energia - Cabine di trasformazione».

Il termine per l'esecuzione dei lavori è fissato per il Novembre 1982.

La scelta delle Ditte da interpellare sarà fatta dal Consorzio Po-Sangone a suo insindacabile giudizio.

IL SEGRETARIO GENERALE (Guido Ferreri) IL PRESIDENTE (Sergio Garberoglio)

Pasquale Casella